

Liguria
Cento intellettuali per Occhetto

GENOVA. La sinistra «diffusa» esce allo scoperto, decide di «vedere» le carte di Occhetto e di percorrere la strada della costituente. In cambio chiede un'autentica rifondazione, il rispetto delle autonomie, una forma-partito che rifugge il burocratismo e - un po' sul modello laburista inglese - che consenta la partecipazione anche di gruppi e associazioni.

A Genova un appello promosso negli ambienti della sinistra indipendente ligure sta raccogliendo numerose adesioni: sono sinora cento le firme di intellettuali, docenti universitari e insegnanti, sindacalisti, medici, giornalisti e «colletti bianchi» - tutti non iscritti al Pci e con diverse storie politiche individuali - che intendono contribuire alla costituzione di una forza politica e alla costruzione di un programma fondamentale della sinistra democratica italiana. Tra i firmatari figurano il magistrato Adriano Sansa, il primario Franco Henriquet, l'attrice Elisabetta Pozzi, il prof. Elvino Luzzato (consigliere regionale della Sinistra indipendente), il segretario della Cgil Liguria Andrea Ranieri (terza componente), la sociologa Maria Teresa Torti, Franco Prussello, Carlo Reppetti e il critico Giuseppe Marcanato. «L'ipotesi di una costituente ci interessa e ci coinvolge - scrivono i firmatari -». Tuttavia la condizione per assumere e riassumere un impegno politico attivo è che le forme organizzative siano profondamente diverse da quelle tradizionali. La sinistra si è «ommersa» anche in reazione alle presenze nei partiti di forme di burocratismo e di predominio dei professionisti della politica. L'appello prefigura una aggregazione politica che non abbia alcun carattere totalitario ma promuova anzi una crescita globale della autonomia della società civile ma anche di gruppi e di associazioni, che raccolga i suoi aderenti su alcune scelte fondamentali ma lasci loro ampio spazio per operare con posizioni proprie nelle diverse realtà professionali e associative.

Gli ultimi congressi di sezione
La prima mozione è più avanti rispetto alla settimana scorsa
Al via 57 assise di federazione

Il «sì» migliora le posizioni

Il riiepilogo ufficiale sarà diffuso soltanto oggi, ma il quadro dei congressi di sezione appare ormai chiaro: il «sì» è in crescita quasi ovunque, e potrebbe attestarsi intorno al 66% dei voti. A Milano sfiora il 60%, a Firenze il 63%, mentre a Bologna supera l'80%. La mozione Natta-Ingrojo vince a Massa Carrara e a Viareggio, supera il 40% a Napoli e il 46% a Reggio Calabria. A Isernia Cossutta ottiene il 17,5%.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. A Botteghe Oscure la commissione di organizzazione sta lavorando alla raccolta dei dati che piovono da tutte le federazioni, e che in gran parte sono già definitivi. Nel corso della settimana, infatti, si terranno 57 congressi di federazione su un totale di 116. Altri 52 congressi si sono già conclusi. Il riiepilogo che la commissione per il congresso renderà noto oggi può dunque considerarsi largamente indicativo della scelta compiuta dal Pci.

In attesa dei risultati complessivi, sono stati resi noti numerosi risultati locali che permettono di disegnare una mappa credibile delle scelte dei comunisti italiani. Fra i dati più significativi c'è quello di Milano, dove il «sì» sale dal 58,4% della scorsa settimana al 59,5%. Nel capoluogo lombardo, tra gli ultimi a tenere il congresso, non si sono ancora conclusi i congressi di sezione: finora si è votato in 369 congressi su 423. La seconda

mozione, rispetto alla settimana scorsa, è scesa dal 34,7% al 33,8%, mentre la terza è passata dal 6,9% al 6,7%. I risultati di Milano città (anch'essi incompleti) sono leggermente diversi: è sostanzialmente stabile la mozione Natta-Ingrojo, con il 34,5%, mentre Occhetto scende al 56,7% e Cossutta sfiora il 10%. Il riiepilogo parziale della Lombardia assegna al «sì» il 61,2% dei consensi, ai due «no» rispettivamente il 32,7% e il 5,7%.

Anche a Firenze il «sì» è andato avanti rispetto all'ultimo riiepilogo. Qui, come in tutta la Toscana, i risultati sono ormai definitivi. Nel capoluogo (con il «no» erano schierati l'ex segretario Paolo Cantelli e il vicesindaco Michele Ventura, con il «sì» il giovane gruppo dirigente schierato contro l'operazione Fiat-Fondriaria) la prima mozione ha avuto il 62,8%, la seconda il 35,1% e la terza il 2,1%. Due, in Toscana, le federazioni in cui ha vinto la mozione Natta-Ingrojo: Massa Carrara, con il 50,8%, e Viareggio, con il 58,5%. Siena, la provincia più «rossa» d'Italia, ha invece dato il record dei «sì» toscani: 74,3%. Il totale regionale (ha votato il 25,7% degli iscritti) dà ad Occhetto il 61,9% dei consensi, a Natta e Ingrojo il 35,4%, a Cossutta il 2,7%.

Definitivo anche il risultato di Bologna, che vede il «sì» all'80,6% e i due «no» rispettivamente al 17,8% e all'1,45%. Il riiepilogo parziale dell'Emilia Romagna assegna ad Occhetto il 73,3% dei voti, alla seconda mozione il 19%, alla terza l'1,7%. A Perugia il «sì» raggiunge il 75%, la seconda mozione si attesta sul 19,3%, la terza sul 5,7%. A Venezia il «sì» ha il 68,1%, i due «no» il 28,8% e il 3,1%. Percentuali analoghe a Udine, mentre a Treviso si segnala una buona affermazione della terza mozione, con l'11,8% (la prima ha avuto il 63,3%, la seconda il 25%). Nella affermazione del «sì» a Vicenza, con il 72%. Non ancora ufficiali, ma pressoché definitivi i risultati della Campania: 58,6% alla mozione 1, 39,05% alla 2, 2,35% alla 3. A Napoli il «sì» ha vinto col 57,7%, mentre il 40,9% è andato a Natta e Ingrojo e l'1,3% a Cossutta. Vittoria della seconda mozione ad Avellino, con il 52,3%, mentre a Benevento i risultati definitivi capovolgono i parziali della scorsa settimana: il «sì» passa dal 48% al 54,7%, la seconda mozione scende dal 51,9% al 45%. Ri-



Congresso in una sezione di Roma

monta del «sì» anche a Bolzano: dal 49,4% al 51,3% (39% alla seconda mozione, 9,7% alla terza). A Bari, invece, il «sì» scende dal 51,3% della scorsa settimana al 49,6%, la seconda mozione passa dal 46,9% al 47,7%, la terza dall'1,8% al 2,5%. In città, però, vince la mozione Occhetto con il 53%. Il risultato regionale è ancora diverso: 61,5% a Occhetto, 26% a Natta-Ingrojo, 2,4% a Cossutta. Infine, altre due regioni meridionali (i dati sono definitivi): in Basilicata la prima mozione ha avuto il 69,4%, la seconda il 28,7% e la terza l'1,9%. Affermazione del

«sì» anche in Molise: 70,6% a Termoli e 65,7% a Isernia; la seconda mozione ha ottenuto rispettivamente il 27,05% e il 16,6%, la terza il 2,35% e il 17,3%.

Nel calcolo complessivo delle percentuali, tuttavia, potranno esserci variazioni anche sensibili nell'attribuzione dei delegati. I delegati che il 7 marzo andranno al congresso nazionale, infatti, sono eletti sulla base degli iscritti (uno ogni 1500) dai congressi di federazione, mentre le percentuali finora diffuse si riferiscono ai voti espressi nei congressi di sezione. La differen-

za nasce dalla diversa partecipazione al voto. Può servire come esempio il raffronto fra i dati di Roma e quelli di Bologna. Nella capitale la partecipazione al voto è stata altissima: quasi il 50%. In cifre assolute hanno votato circa 14.000 iscritti su poco meno di 29.000. A Bologna invece ha votato soltanto il 13,2%, cioè 12.000 su 96.000 circa. Che succederà? I 7500 voti circa raccolti dalla prima mozione a Roma esprimeranno 10 delegati, mentre i 9600 circa raccolti dal «sì», a Bologna, ne eleggeranno molti di più: 50 o 51.

Padova, nel «sì» è polemica e Curi lascia il federale

PADOVA. Si è concluso tra le polemiche e con una clamorosa dichiarazione di Umberto Curi, direttore dell'Istituto Gramsci Veneto e membro del Comitato centrale, il 19° congresso straordinario del Pci padovano. Curi, che nella giornata precedente aveva sottolineato il carattere fortemente innovativo della proposta di Occhetto, ha dichiarato di non accettare l'ingresso nel Comitato federale dopo aver preso atto degli interventi dei principali esponenti padovani della «mozione del sì» (tra cui Zanato e Gallinaro, il senatore Longo e il sindaco di Cadoneghe Elio Armano), che la loro linea politica proposta al congresso era in palese contraddizione con la mozione da loro stessi sostenuta.

L'intervento di Curi si è collocato al termine di un polemico dibattito all'interno della «mozione sì». Caratterizzato dal fatto che a maggioranza era stata imposta per gli organismi dirigenti una lista bloccata. Il dissenso è stato poi reso esplicito al momento del voto in cui poco meno di un terzo dei delegati del sì (82 su 300) ha votato contro o si è astenuto sulla lista proposta. La linea indicata dal segretario uscente Giorgio Roverato, che chiedeva un profondo rinnovamento del Pci padovano e che ne ha criticato le inadeguatezze strutturali (ruolo dei funzionari, inefficace opposizione negli Enti locali e latente consociativismo), aveva portato l'ex gruppo dirigente diretto da Zanonato alla richiesta di rimozione dell'attuale segretario.

Occhetto alla sezione «Regola-Campitelli»



Il segretario generale del Pci, Achille Occhetto (nella foto), ha preso parte, domenica scorsa, al congresso della sua sezione, la «Regola-Campitelli» nel centro storico di Roma. Ha assistito alle conclusioni del dibattito, durante il quale hanno preso parte 33 compagni (22 per il sì, 9 per il no e due incerti). Alle votazioni hanno partecipato 112 iscritti su 163, per una percentuale di quasi il 70%. Ai lavori del congresso erano presenti una media di 65 compagni. La mozione uno ha ottenuto il 57,14% dei voti (superiore alla media cittadina), la numero due il 41,07%, la numero tre l'1,7%. La mozione numero 1 è stata presentata da Anita Pasquali, la 2 da Vittoria Tola e la 3 da Alessandro Valentini.

Anziani militanti milanesi per il «sì»

Un gruppo di compagni milanesi militanti da lunga data nel partito, combattenti dell'antifascismo, della lotta di Resistenza e per la costruzione della Repubblica democratica, ha preso posizione a sostegno della mozione proposta dal compagno Occhetto e dalla maggioranza del Comitato centrale e della Commissione centrale di garanzia. Questi compagni, che hanno avuto un ruolo di protagonisti nella costruzione del partito in tutti questi decenni sottolineano che la proposta di una formazione politica «non è per nulla rivolta alla liquidazione della nostra lotta e dell'esperienza dei comunisti, né ha la pretesa di volere tagliare le radici ideali». «Lo scopo è invece quello di realizzare quei valori di libertà ed eguaglianza, di giustizia e di pace che sono gli ideali del socialismo per i quali abbiamo combattuto per tanti anni».

A Radio radicale filo diretto con Cossutta

In vista dei prossimi congressi nazionali del Pci, che si terrà a Bologna dal 7 al 10 marzo, il senatore Armando Cossutta, firmatario della mozione tre, terrà un filo diretto con gli ascoltatori degli studi di Radio radicale, quest'oggi, martedì dalle 10 alle 12. Nel corso della trasmissione Armando Cossutta avrà modo di illustrare i contenuti della sua mozione e di rispondere ai quesiti degli ascoltatori.

Nuove adesioni da Foggia per «un partito nuovo della sinistra»

Adesioni all'appello «per un partito nuovo della sinistra», lanciato da Paolo Flores d'Arcais, Alberto Cavallari e altri giungono da Foggia. Una cinquantina di insegnanti, operatori culturali, presidi, ricercatori, ingegneri, medici (alcuni sono primari ospedalieri), hanno finora firmato l'appello nianciato in una riunione presso la Biblioteca provinciale. Lo sblocco del sistema politico, una forte caratterizzazione programmatica, il rifiuto del burocratismo organizzato, la discussione della forma-partito quale si è realizzata nel Pci, sono stati alcuni dei temi ricorrenti negli interventi.

Nella Marsica poche donne negli organismi dirigenti

Compagne della Federazione marsicana del Pci, in occasione del 19° congresso, in un ordine del giorno approvato dal congresso della federazione, hanno espresso la preoccupazione rispetto alla composizione degli organi dirigenti ritenendo che lo scarso numero di donne denunci una insufficiente acquisizione della teoria e della pratica della differenza sessuale. Affermiamo la volontà - è detto nel documento - di proseguire la pratica della relazione fra donne, al di là degli schieramenti espressi in questo congresso, come fondante della nostra presenza e soggettività politica.

GREGORIO PANE

NUOVO CONCETTO DI GRANDE MACCHINA

CITROËN AX

IL PRIMATO DI AX.

AX GT ha il primato di velocità della sua categoria: 180 km/h.

AX 11 TRE vince in partenza con un'accelerazione da 0 a 100 km/h in soli 12,9".

AX diesel ha il primato d'economia nei consumi: 28 km con un litro a 90 km/h.

AX vince il primato di maggior spazio utile: abitacolo (297 dm³) - bagagliaio (273 dm³).



Citroën AX: un nuovo concetto di grande macchina in una gamma di 13 modelli da 45 a 85 CV equipaggiati con motori ad alto rendimento energetico, nelle versioni benzina e diesel, da 3 o 5 porte. È un'auto grande in tutto. Grande nella velocità, con la scattante AX GT di 1360 cm³ da 85 CV che raggiunge i 180 km/h. Nei consumi ridottissimi, con il record mondiale di AX 10 e AX 11 che percorrono 25 km con un litro a 90 km/h (secondo direttive CEE).

Grande nell'abitabilità, la più spaziosa della sua categoria. Un'auto grande anche nel tempo libero: la nuova AX K-Way, nelle versioni 954 cm³ e 1124 cm³, vi farà vivere l'avventura degli spazi aperti con il tettuccio panoramico apribile di serie. Citroën AX è grande anche nel diesel, con un motore di 1360 cm³ da 53 CV che vince il primato di velocità della sua categoria raggiungendo i 155 km/h con una silenziosità paragonabile ai modelli a benzina.

Grande lusso e allestimenti esclusivi con l'AX 11 TRE Vip con il brillante motore di 1124 cm³ da 55 CV, una vera limousine. Citroën AX, un'auto agile, scattante e inarrestabile nel grande traffico. Veloce, sicura e confortevole nei grandi viaggi.

CITROËN AX.
DA L. 10.438.000 CHIAVI IN MANO.

